

Precari del sisma, accordo in extremis

di Marco Bettazzi

Accordo in extremis per i “precari del terremoto”, i 135 tecnici, ingegneri e architetti che hanno gestito le pratiche per la ricostruzione dopo il sisma dell’Emilia del 2012 e che rischiavano di restare senza posto di lavoro da oggi, anche a causa dei limiti al rinnovo dei contratti temporanei inseriti nel Decreto dignità. Domani ci sarà l’assemblea dei lavoratori per approvare o no l’accordo, mentre il presidente della Regione Stefano Bonaccini attacca il governo per il «comportamento incomprensibile» tenuto nella vertenza».

Venerdì sera sindacati e Invitalia, l’agenzia governativa che li ha assunti e che lavora in convezione con la Regione Emilia-Romagna, hanno raggiunto un’intesa che prevede il rinnovo a tempo determinato per alcuni di loro, e per altri l’assunzione a tempo indeterminato da parte di un’agenzia di somministrazione che poi fornirà il personale sempre a Invitalia. Una soluzione che potrebbe quindi assicurare a 124 persone (qualcuno infatti nel frattempo ha trovato altre soluzioni) di continuare il lavoro di gestione delle pratiche di rimborsi e finanziamenti del terremoto almeno fino al 31 dicembre 2020, data in cui termina la nuova convenzione di 18

mesi fra Regione e Invitalia.

L’accordo è reso possibile anche da una legge introdotta nel 2011 dall’ex ministro Sacconi, allora criticata da sindacati e giuslavoristi, che oggi sembra essere tornata utile per aggirare i limiti imposti dal Decreto dignità. Questo infatti ha messo dei limiti al numero di rinnovi possibili per i contratti precari nell’intento di favorire le assunzioni a tempo indeterminato. L’ultimo contratto possibile scade appunto oggi, e visto che Invitalia non voleva assumere i 135 precari questi avrebbero perso il posto, col rischio che si rallentasse la ricostruzione. Prudenti i giudizi dei sindacati sull’accordo, comunque sofferto: «È un atto di responsabilità - scrivono Cgil, Cisl e Uil - ma manifestiamo contrarietà per il protrarsi dei tempi della trattativa, con conseguente disagio per i lavoratori, mentre poteva esserci un opportuno intervento normativo come già avvenuto in altre zone d’Italia». In questo modo si «mantiene l’occupazione», continuano i sindacati, e vengono preservate «le elevate professionalità dei lavoratori».

Bonaccini, pur ringraziando Invitalia, sindacati e lavoratori, critica il governo: «Abbiamo dovuto arrangiarci e risolvere noi i problemi creati a Roma da altri - spiega il presi-

dente, che è anche commissario per la ricostruzione -. Ho trovato incomprensibile e poco responsabile l’atteggiamento del governo, che ha negato a noi quanto ha accordato ad altri». Il riferimento è alla norma che nel centro Italia ha permesso il rinnovo dei contratti anche oltre i limiti del Decreto dignità. Una possibilità negata all’Emilia, continua il presidente, «non so se per sciatteria o deliberata intenzione di colpire per ragioni politiche un territorio». Diversa la versione del governo, che sottolinea «il decisivo apporto dei tecnici dei ministeri e l’impegno del ministro Di Maio». Secondo l’esecutivo l’impedimento al rinnovo dei contratti non sarebbero i limiti del Decreto dignità, come detto più volte da sindacati e lavoratori, ma l’atteso rinnovo della convenzione tra Regione e Invitalia, ora bloccata.

la Repubblica
Cronaca di Bologna
30 giugno 2019

